



FIERA INTERNAZIONALE D'ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

INTERNATIONAL EXHIBITION OF
MODERN AND CONTEMPORARY

6-8/02/2026
BOLOGNA

PROSPETTIVA

ALICE AMATI, Londra (UK)

Ilaria Vinci

Nei due disegni presentati da Ilaria Vinci, l'ambiente naturale e quello costruito si innestano l'uno nell'altro, a evocare il sogno cibernetico di macchine la cui organizzazione e il cui funzionamento imitano i processi vitali e i comportamenti degli organismi naturali.

Nei disegni, i gusci di due noci si trasformano in architetture complesse, sospese tra distopie piranesiane e immaginari disneyani. Sono una spa e un cimitero: luoghi deputati alla rigenerazione e al decadimento controllato del corpo, dispositivi di ingegnerizzazione della vita e della morte. Che cosa resta di quei paradigmatici sistemi naturali – sembra domandare Vinci – di fronte alle mire biopolitiche di regimi tecnocratici che, con crescente voracità, organizzano, controllano e governano la vita biologica e sociale?

Che siano disegni o sculture, le opere di Vinci si presentano come speculazioni fantastiche, ironiche e perturbanti sulla condizione umana. Attingendo a immaginari iconografici familiari, rendono manifesta la stranezza – l'innaturalità, se si vuole – di molti meccanismi di regolazione dell'ordine sociale. Attratta da comportamenti introversi e forme di asocialità, Vinci ne indaga la portata simbolica. *A Personal Matter*, scultura realizzata in stucco epossidico e pittura acrilica, è al tempo stesso forziere e urna funeraria; l'enfatico "no" che ne fa da ornamento traduce un'ansia latente: conformarsi ai codici sociali dominanti rinunciando alla propria individualità, oppure rifiutarli al prezzo di un'auto-marginalizzazione.



FIERA INTERNAZIONALE D'ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA

INTERNATIONAL EXHIBITION OF
MODERN AND CONTEMPORARY

6-8/02/2026
BOLOGNA

PROSPETTIVA

ALICE AMATI, London (UK)

Ilaria Vinci

In the two drawings presented by Ilaria Vinci, the natural and the built environments intertwine, evoking the cybernetic dream of machines whose organization and functioning replicate the vital processes and behaviors of living organisms.

In these works, the shells of two walnuts are transformed into complex architectures, suspended between Piranesian dystopias and Disneyesque imaginaries. One becomes a spa, the other a cemetery: sites dedicated to the controlled regeneration and decay of the body, devices for engineering life and death. What remains of those paradigmatic natural systems, Vinci seems to ask, when confronted with the biopolitical imperatives of technocratic regimes that, with increasing voracity, organize, control, and govern biological and social life?

Whether drawings or sculptures, Vinci's works take the form of fantastical, ironic, and unsettling speculations on the human condition. Drawing on familiar iconographic repertoires, they expose the strangeness—indeed, the unnaturalness—of many mechanisms that regulate social order. Drawn to introverted behaviors and forms of antisociality, Vinci probes their symbolic charge. A Personal Matter, a sculpture made of epoxy stucco and acrylic paint, is at once a treasure chest and a funeral urn. The emphatic “no” that adorns it articulates a latent anxiety: the choice between conforming to dominant social codes at the expense of one's individuality, or rejecting them while risking self-marginalization.